

Attentato al Bataclan Simulazione in teatro per salvarsi la vita

Cantù. Irruzione ricostruita al "Fumagalli" di Vighizzolo al termine dell'incontro del **Sindacato di polizia Sap**
Finte esecuzioni davanti agli alunni di Melotti e Sant'Elia

CANTÙ

Scendono dalla balconata: sono i primi tre terroristi, vestiti di nero, con passamontagna e kalashnikov. Il commando, in platea, avanza poi verso il palco. Altri complici tengono a bada gli ostaggi: in ginocchio, mani sopra la testa. Poi saltano i nervi: due sommarie esecuzioni danno la misura di cosa può succedere durante un attentato jihadista in un teatro.

Divero, c'è solo il rumore degli spari. Si tratta infatti di una simulazione, quella che ha rievocato alcune dinamiche avvenute dieci anni fa al Bataclan di Parigi, ed è stata realizzata per insegnare agli studenti dei licei Melotti e Sant'Elia quel che hanno sbagliato, soprattutto, gli ostaggi.

L'antiterrorismo

Si spera che siano lezioni per sempre teoriche. Main un mondo globalizzato, dove anche i viaggi di lavoro e di piacere sono sempre più la regola, può succedere qualsiasi cosa. Meglio esse-

re preparati. A organizzare la mattinata di ieri sull'antiterrorismo, al teatro Fumagalli di via San Giuseppe, il Sap (Sindacato Autonomo di Polizia, segreteria Como), in collaborazione con il Comune di Cantù.

Relatori di primissimo piano: **Alessandro Gobbi**, sostituto procuratore di Milano; **Carlo Biffani**, esperto di sicurezza, intelligence e terrorismo; **Felice Addonizio**, direttore generale della Polizia di Stato.

A fare da moderatore, **Fabio Rubini**, giornalista di Libero. A introdurre la mattinata - che ha visto anche la collaborazione di Emercrim Centro Studi Criminologici sul Terrorismo - **Igor Erba**, segretario provinciale del Sap di Como.

La simulazione è stata curata da **Maurizio Zilio**, International Fight Academy. Zilio ha provato a far rivivere alcuni momenti dell'attentato avvenuto nella sala concerti della capitale francese in cui morirono 130 persone. I ragazzi sono stati av-

visati della messa in scena. A scanso di ogni equivoco, l'entrata dei finti terroristi è stata accompagnata da una musica drammatica diffusa dalle casse. Che poi si è spenta.

Gli attori hanno tenuto le finte armi puntate. Si sono mossi con passo felpato verso il palco. E hanno mostrato come un terrorista perde del tutto il controllo. Mostrarsi supplichevoli, piangere o urlare è soltanto un motivo in più per morire.

L'analisi

A seguire, un momento di analisi, per capire cosa non ha funzionato al Bataclan. Innanzitutto: cosa hanno sbagliato i terroristi. Può essere utile, infatti, saper leggere una situazione e avere delle chance.

«Il primo errore - ha detto Zilio - è stato quello di lasciare una via di fuga libera: quella che ha permesso ad alcuni ostaggi di scappare e di avvisare le forze dell'ordine. Una comunicazione che può salvare delle vite. Altro

errore: l'abbandono di un'arma». Quanto agli ostaggi: «Un errore che può costare la vita è non silenziare il telefono e, se si è ad esempio sotto il palco, essere così scoperti dai terroristi. Un altro errore è trovare un semplice nascondiglio, come ha fatto l'ostaggio che ha mosso la tenda dietro cui si era nascosto. Un riparo, invece, può salvare dai proiettili: un muro o, se si è all'esterno, un'auto all'altezza del vano motore».

Anche una certa consapevolezza può salvare la vita. Un ostaggio ha tenuto esposto un crocifisso: la sola vista ha ovviamente amplificato l'odio dei terroristi islamici.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Due errori fatali per alcuni ostaggi: il telefono acceso e non aver cercato un buon riparo»



Peso: 39%